

Un'immagine di Charles de Foucauld (1858-1916) nel rifugio dei Piccoli Fratelli a Tamanrasset. Ex militare di origini nobili, il marabutto bianco decise di stabilirsi nel deserto per vivere tra i musulmani una vita di povertà e preghiera ispirata alla vita di Gesù



# PREGHIERE NEL DESERTO

## In Algeria sulle orme di Charles de Foucauld

**In cammino sulle vette estreme del deserto algerino. Tra paesaggi maestosi avvolti nel silenzio. Dove sopravvive il mito sahariano di Charles de Foucauld, il marabutto cristiano, controverso uomo di fede, amico dei tuareg e testimone del dialogo**

**U**n libro mi ha portato fino a qui, in pieno deserto, duemila chilometri a sud di Algeri. Non è stato il desiderio di 'solitudine e spiritualità' che, credevo, fosse legato al mito di Charles de Foucauld, santo

del deserto, beatificato poco più di un anno fa dopo una controversa e lunghissima istruttoria vaticana. No, non è stata la leggenda di questo solitario e discusso uomo del cristianesimo a spingermi nel Sahara più

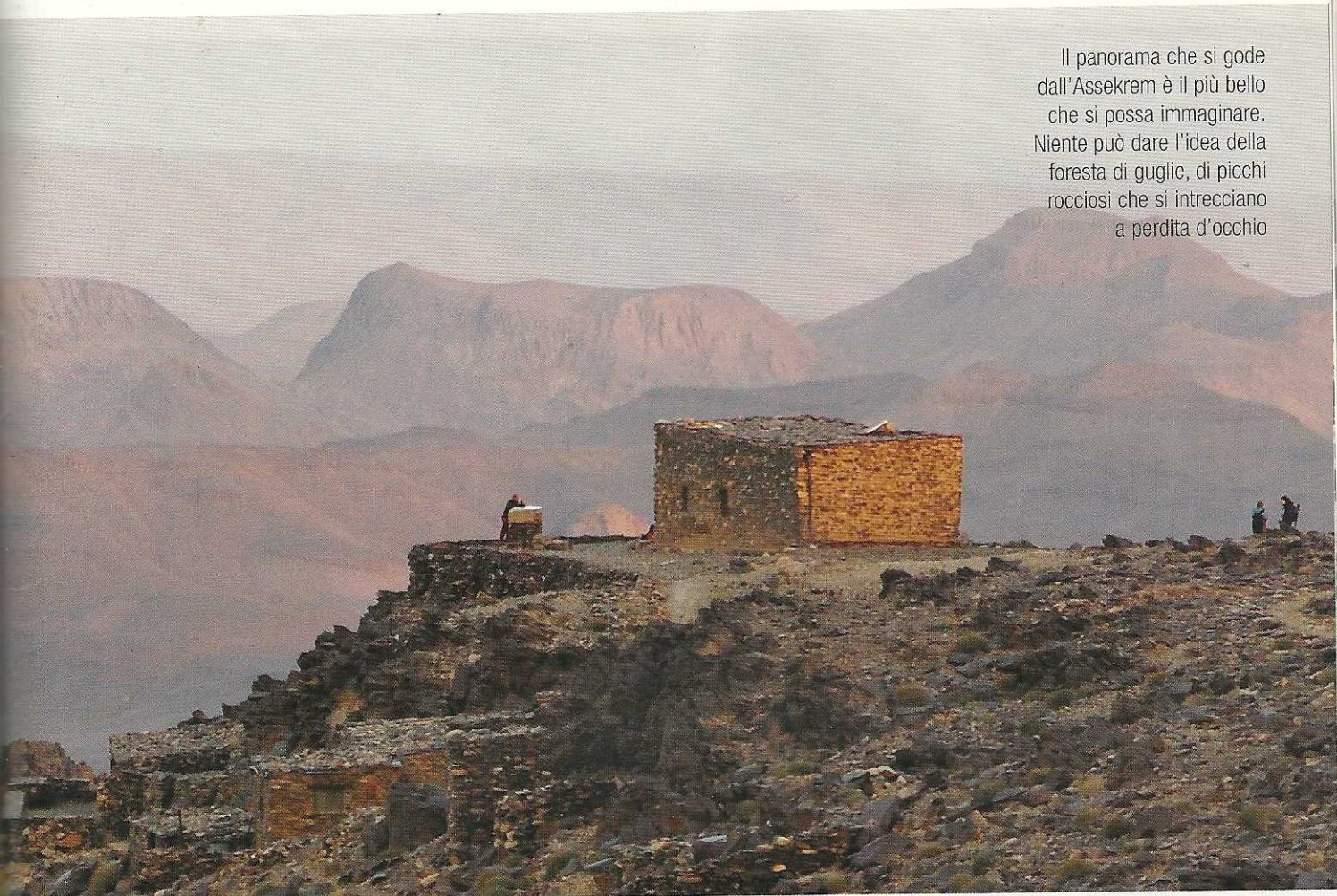
lontano, fino a Tamanrasset, la città che è cresciuta attorno al suo ultimo rifugio fortificato.

Sono state le pagine scritte da Maurizio Maggiani, scrittore italiano che ama giocare sui segni del destino, a con-

vincermi a partire. Il suo libro si chiama *Il viaggiatore notturno*, due anni fa ha vinto il Premio Strega. È stato questo romanzo a farmi intraprendere un viaggio nel cuore segreto del deserto algerino.



Il panorama che si gode dall'Assekrem è il più bello che si possa immaginare. Niente può dare l'idea della foresta di guglie, di picchi rocciosi che si intrecciano a perdita d'occhio



### L'eremo del silenzio

Sono salito fino all'Assekrem. Poche ore di fuoristrada su una buona pista da Tamanrasset, viaggio di tre-quattro giorni in mulo o dromedario. È una terra estrema, un tavolato di ciottoli piatti e neri, ossidati dal sole e sbriciolati dal gelo. Non c'è un solo albero a questa altitudine. C'è solo il vento, implacabile. Qui si sta a un passo dai tremila metri e, a volte, il Sahara viene coperto dalla neve. Sono salito sull'Assekrem perché ho letto le prime righe del libro di Maggiani: «Ascoltate, è ancora il tramonto. Giallo, ocra, azzurro, oltremare, carminio. Cielo, terra, montagne e valli. Tutto. Ma giù nelle gole c'è il crepuscolo e

la notte. Rosa, terra bruciata, viola, nero. Il nulla laggiù». Solo quando sono arrivato nel Sahara ho conosciuto le parole di Charles de Foucauld di fronte allo stesso paesaggio: «È una meraviglia. Non si può guardare senza pensare a Dio. Soffro a staccare i miei sguardi da questo panorama straordinario, la cui bellezza e l'imperiosità infinita avvicina al Creatore e, allo stesso tempo, la sua solitudine e il suo aspetto selvaggio mostrano quanto si è soli con Lui e non si è altro che una goccia d'acqua nel mare».

### Oasi senz'acqua

Al mattino, ben prima dell'alba, lascio il mio rifugio e mi incammino lungo un

aspro sentiero di tornanti pietrosi. Mezz'ora di salita. Aria gelida del Sahara notturno. Père Alain, Piccolo Fratello di 83 anni, anziano discepolo di Charles de Foucauld, ha già acceso la sua luce dentro il casotto di pietra che ospita la cucina e il salottino della comunità dell'Assekrem. Ci aspetta con un bicchier d'acqua. Che, nel deserto, è davvero 'un bicchiere d'acqua'. Soprattutto se è frutto di un complesso gioco di piogge tumultuose, gronde, scoli e filtraggi dall'argilla. Questo è il primo argomento delle conversazioni con Alain: «In un quarto d'ora, quest'anno, abbiamo raccolto quindicimila litri di acqua piovana. È la nostra riserva per i prossimi

mesi». Il vecchio père è orgoglioso della semplice ingegneria idraulica che intercetta le acque dei nubifraggi del Sahara. Non ci sono pozzi all'Assekrem. Qui non può crescere un solo ortaggio. E quest'anno c'è stata un'invasione di topi.

### L'immensità dell'alba

Ma ora non c'è tempo per altre chiacchiere, Alain sa che mancano pochi istanti all'alba e, come ogni mattina, non vuole perdersi lo spettacolo. Si sale dal casotto-cucina allo spiazzo di pietra davanti al vecchio ermitage, all'eremo fatto costruire da Charles de Foucauld nel 1910. E, in un istante, una bellezza perfetta diventa unica protagonista di un

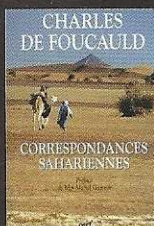


**LETTERE DI FRATEL CHARLES**

**...ai Padri Bianchi e alle Suore Bianche**

Sbarcato ad Algeri nel settembre 1901, fu accolto da Charles Guérin, il giovane Padre Bianco responsabile delle missioni algerine. La loro corrispondenza e quella molto nutrita che de Foucauld avrà con i Padri Bianchi e le Suore Bianche in Francia e in Africa sono riunite in questo volume. Ben 390 lettere dal luglio 1901 al settembre 1916. Con la collaborazione di Antoine Chatelard, Piccolo Fratello di Gesù, il Padre Bianco Philippe Thiriez ha curato l'epistolario contestualizzandolo negli eventi dell'epoca.

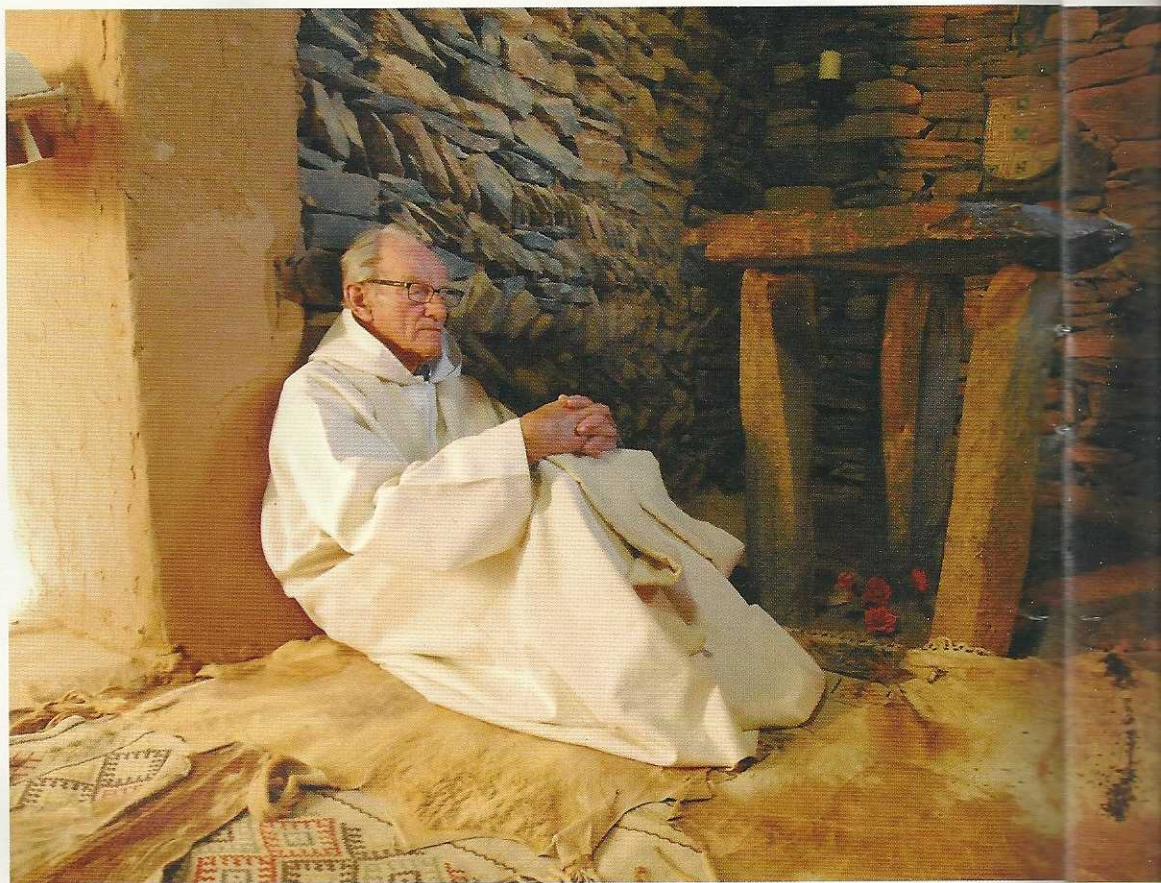
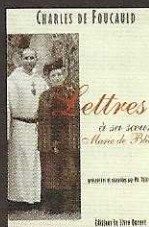
Charles de Foucauld *Correspondances sahariennes* Éditions du Cerf 1998, pp. 1072, 39,90 euro



**...alla sorella**

De Foucauld aveva una sola sorella, più giovane. Per trent'anni si scrissero regolarmente. Charles trattava con la sua cara "Mimi" tutto ciò che riguardava la famiglia e il sostegno della vita spirituale. Questi scambi intimi e fraterni rivelano un volto nuovo di de Foucauld, fatto di sensibilità e tenerezza, di attenzione e di comunione, di pazienza e di fedeltà. 240 lettere inedite, presentate e annotate da Philippe Thiriez.

Charles de Foucauld *Lettres à sa sœur Marie de Blic* Éditions Le Livre Ouvert 2005, pp. 232, 18 euro



tempo sospeso. Il sole gioca sul serio con una foresta di pinnacoli, torrioni, cattedrali di pietra. L'orizzonte diventa un profilo scuro che assomiglia alla criniera di un drago. «A volte la gente sale fino a qua e mi chiede di dire messa», sussurra Alain mentre il sole sorge. «E io rispondo: guardatevi attorno, aspettate l'alba. Questa è la scintilla della bellezza. Non chiudete i vostri occhi.

Questo è il sacro». Alain, ex pescatore bretone, diventato uomo di fede, da ventiquattro anni vive quassù. «Bisogna amare molto il vento e le pietre per vivere qui», dice con semplicità. Ha i sandali ai piedi, una felpa infeltrita lo protegge dal freddo. Cappello di lana e grande sciarpa rossa. «Non ho più l'oceano davanti a me, ma qui c'è la stessa immensità».

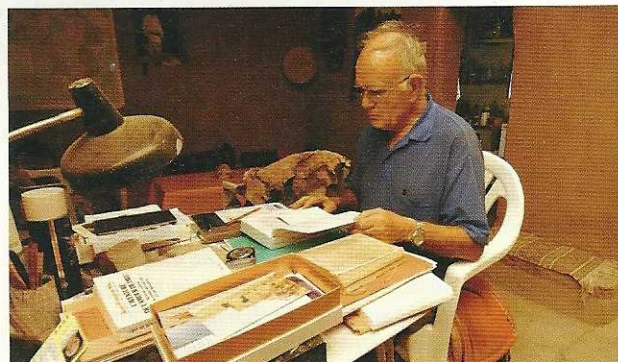
**Testimoni del dialogo**

All'intensa e silenziosa vita cristiana di Charles de Foucauld si ispira la congregazione dei Piccoli Fratelli di Gesù, fondata nel 1933, di cui Alain fa parte. «Siamo una piccola ma vitale testimonianza in un Paese musulmano», chiarisce.

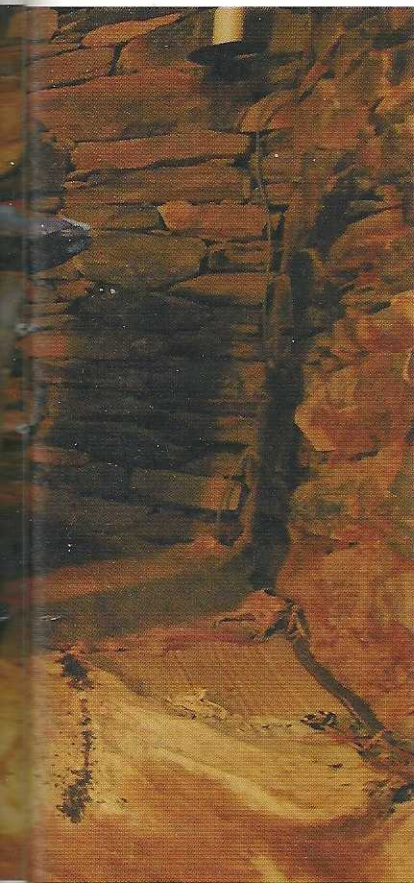
«Charles, qui, non cercava la solitudine e la spiritualità. Non era un eremita, non era un missionario. Non voleva

Père Antoine Chatelard, il biografo di Charles de Foucauld, nella sua minuscola stanza piena di libri e appunti a Tamanrasset.

«Charles non era né un esploratore, né un eremita», spiega il religioso-studio. «Ed era un uomo semplice»





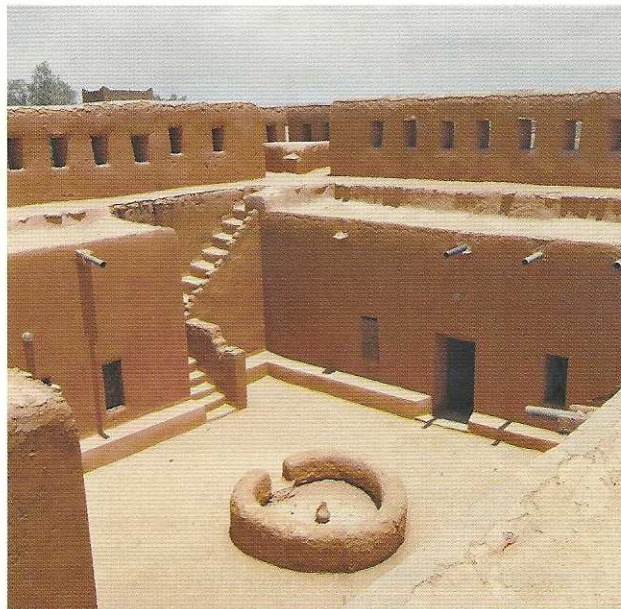


Sull'Assekrem *père* Alain dice messa ogni mattina, seduto per terra indossando un saio bianco e pesante nella cappella dell'eremo non più larga di due metri. Ai pellegrini offre un tè dolce e caldo

coli accampamenti. I tempi delle grandi carovaniere sono finiti da decenni. Sono i turisti, stranieri e algerini, i visitatori della comunità di Alain. E lui li accoglie con la sua serena solitudine.

### Un uomo complicato?

Charles era un uomo 'complicato', scrive nel suo libro Maggiani. «Ufficiale di carriera, ateo, prete, poeta, era un solitario, era superbo e prepotente, era umile e misericordioso», racconta ancora. «Non è vero», ribatte *père* Antoine Chatelard, a Tamanrasset. «Era un uomo semplice. Il suo cammino, da ateo a credente, non è mai cambiato e, alla fine, lo ha condotto nel Sahara. Ma il giovane ufficiale indisciplinato è lo stesso uomo che verrà a vivere a Tamanrasset». Antoine, 76 anni, ar-



rivato qui mezzo secolo fa, è il biografo di Charles de Foucauld. «No, non era un eremita, Charles», spiega. «Nelle sue lettere la parola spiritualità non compare mai. Era un monaco che cercava un incontro con gli uomini di questa terra. Per gli algerini era una spia, un colonialista al servizio della Francia. Era difficile, in quei tempi, cancellare questi sospetti, ma Charles era un marabutto. Così lo conoscevano i tuareg: un uomo che prega, che non è sposato, che dà consigli e distribuisce

Il fortino di Tamanrasset. Qui fu assassinato *père* Charles. Il "marabutto bianco" ammirava la fede dei musulmani: «L'islam ha prodotto in me un profondo cambiamento», scriveva. «La vista di come questi uomini vivono la continua presenza di Dio, mi ha fatto intravedere qualche cosa di grande»

convertire nessuno e non voleva stare fuori dal mondo. Salì sull'Assekrem perché qui si incrociavano le piste dei tuareg, le rotte dei nomadi dell'Hoggar». Oggi non sono più di tremila i pastori nomadi di queste montagne, dispersi in centinaia di pic-

## vita da santo?

**1858** . Charles de Foucauld nasce a Strasburgo il 15 settembre. Le sue origini sono nobili. Rimane orfano a cinque anni.

**1878** . Brevissima la sua carriera militare: viene allontanato dall'Algeria per 'condotta indisciplinata'.

**1881** . Prova nuovamente il mestiere dell'ufficiale, ma, dopo poco, abbandona la divisa.

**1882/1883** . Compie un lungo viaggio in Marocco. È quasi un esploratore.

**1886** . Ritrova la fede cristiana.

**1890** . Lascia la Francia: diventa trappista in un monastero in Siria.

**1897** . Va in Palestina. Lavora come domestico in un convento di Clarisse a Nazaret.

**1901** . Diventa prete e chiede di poter vivere in Sahara. Raggiunge Beni-Abbès ai confini fra Algeria e Marocco.

**1905** . Lascia Beni-Abbès per il Sahara più lontano. Va a vivere a Tamanrasset.

**1905-1916** . Vive nel Sahara, cercando una precaria convivenza con i Tuareg. Lavora all'imponente dizionario francese-tuareg e raccoglie versi e canti del popolo del deserto.

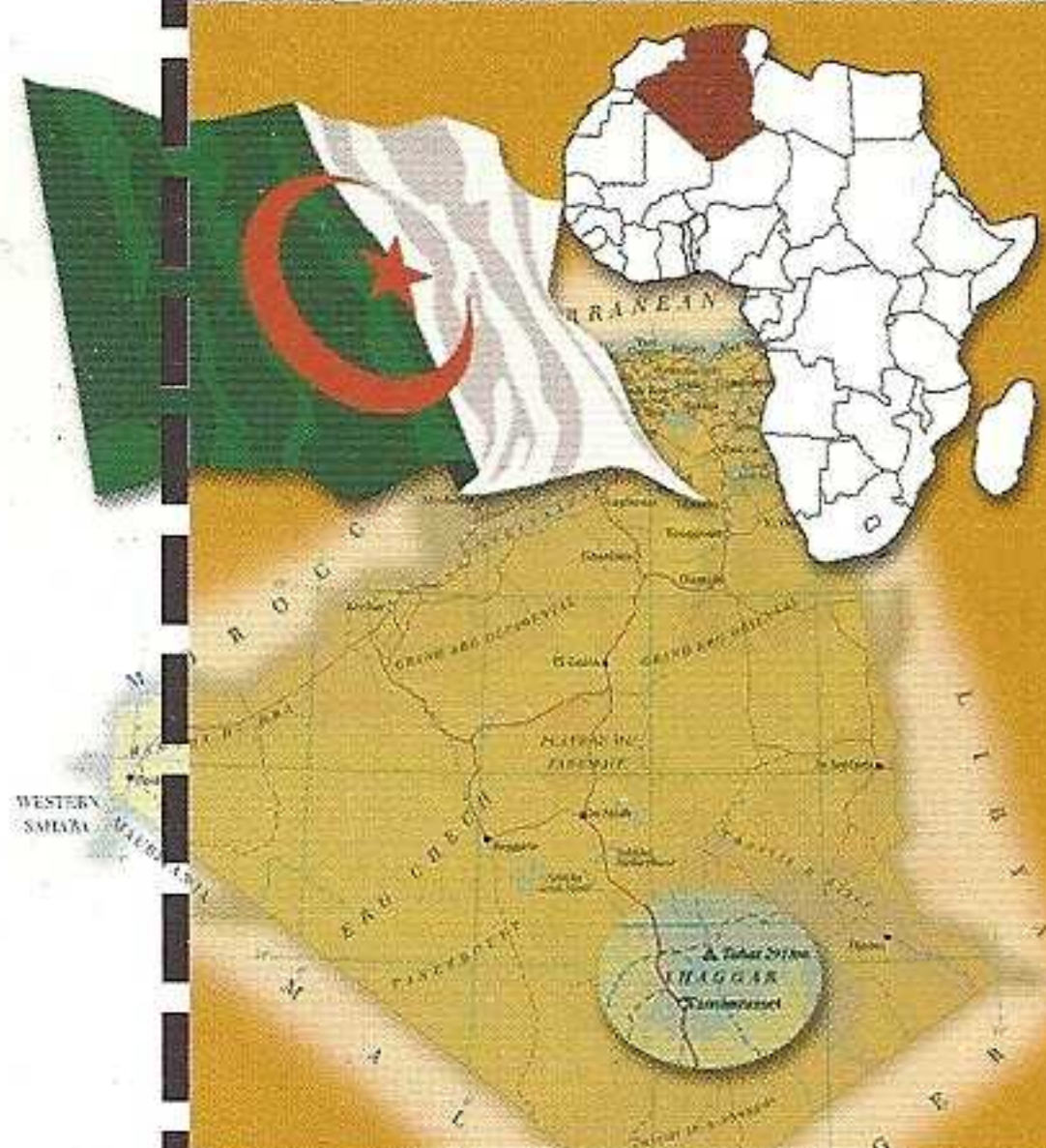
**1 dicembre 1916** . Uomini armati, provenienti dai confini libici, riescono a catturare *père* Charles. Viene ucciso con un colpo di fucile alla testa.



## il viaggio

**Quando andare** . La stagione migliore per un viaggio nell'Hoggar è l'autunno. Cieli limpidi e temperature miti. In inverno il clima è alpino: necessari abbigliamenti da alta montagna. In primavera il clima migliora, ma soffia il vento di sabbia. A sorpresa un buon periodo per viaggiare fra le montagne del sud algerino è l'estate, quando le giornate sono lunghe e le temperature piacevoli; in agosto a Tazruk, il paese più elevato dell'Algeria, si svolge un'importante festa tuareg che riunisce i nomadi dell'Hoggar.

**Con chi andare** . A Tamanrasset opera, da un paio d'anni, un piccolo operatore italo-algerino: si chiama Fabrizio Rovella ([www.fabriziorovella.it](http://www.fabriziorovella.it)).



elemosine, che conduce una vita vicino a Dio».

### L'amore per il deserto

La biografia di Charles de Foucauld è un mosaico inestricabile e contraddittorio: ufficiale congedato per indisciplina, esploratore in Marocco, uomo di nobili origi-

ni, elegante e viziato, racconta di aver ritrovato la fede vivendo a fianco di musulmani. Fuggì dal mondo diventando trappista e poi lavorando come domestico in un convento di clarisse in Palestina. Prese i voti e chiese di partire per il Sahara. Per tre anni vivrà a Beni-

Abbès ai confini fra Algeria e Marocco.

Arrivò a Tamanrasset nel 1905 quando questo luogo era un misero accampamento di una ventina di capanne abitate da contadini neri. Ma sulla sponda del fiume fossile vi era anche la residenza dell'amenokal dell'Hoggar, capo dei tuareg, l'uomo che, nel 1909, avrebbe firmato l'atto di sottomissione coloniale ai francesi. Vi era un solo albero, allora, a Tamanrasset: una tamerice testarda. Questa non era un'oasi, qui non ci sono acque sotterranee sufficienti. È una spiagnata disperata e remota, lontana da tutto. «Qui non vi saranno mai guarnigioni, telegrafo ed europei», scrive, nel suo diario, Charles de

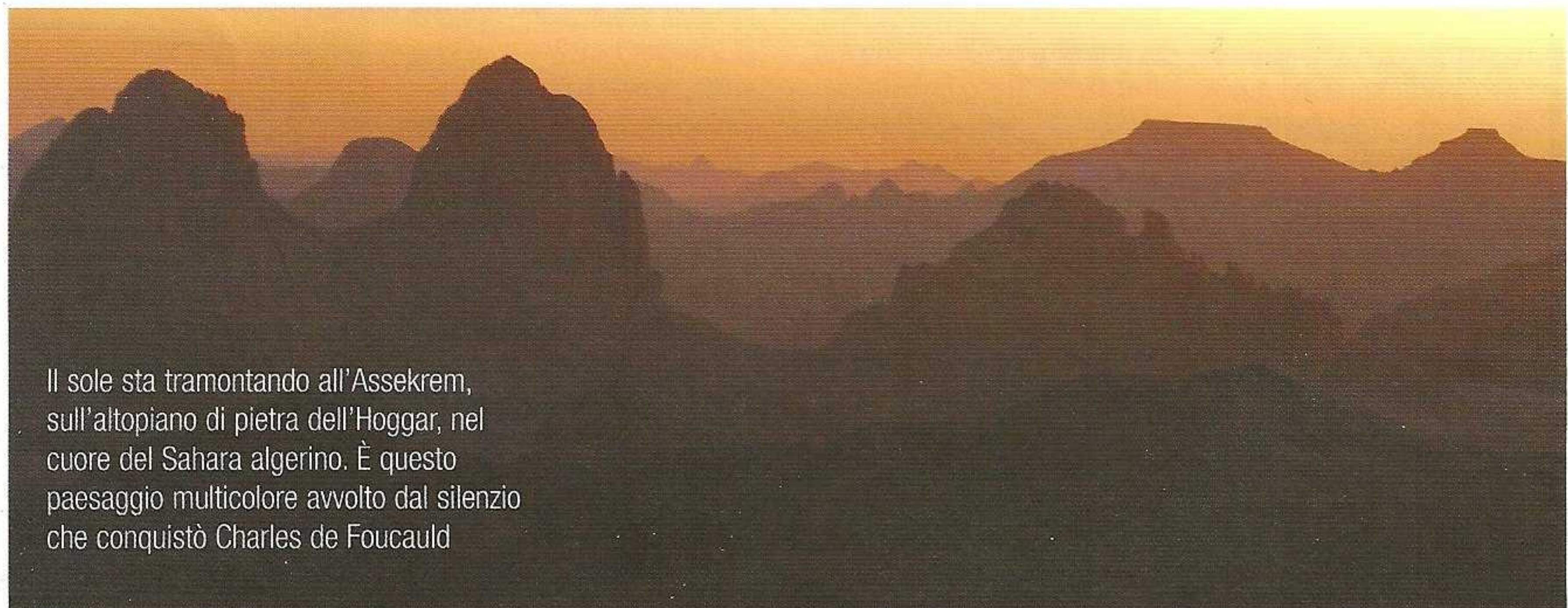
Foucauld. «Eleggo questo luogo abbandonato a mia dimora».

### Una vita spezzata

In undici anni di Sahara, Charles comincia e conclude un'opera solitaria e imponente: raccoglie oltre seimila poesie e versi tuareg e compila un eccezionale dizionario Tuareg-Francese lungo 2028 pagine.

*Père Antoine* ha ricostruito la giornata di Charles: sette ore e mezzo di sonno, tre ore e quarantacinque minuti di preghiera e dieci ore e tre quarti di lavoro attorno al suo dizionario. Un'impresa meticolosa e ciclopica che conclude il 28 novembre del 1916, assieme alla raccolta di versi cantati e sussurrati

Fu Charles de Foucauld a dettare le regole della congregazione dei Piccoli Fratelli, ordine nato, in realtà, quasi venti anni dopo la sua morte. Sulle sue tracce sono sorte minuscole comunità di uomini e donne di fede che cercano di essere *testimoni* del loro tempo



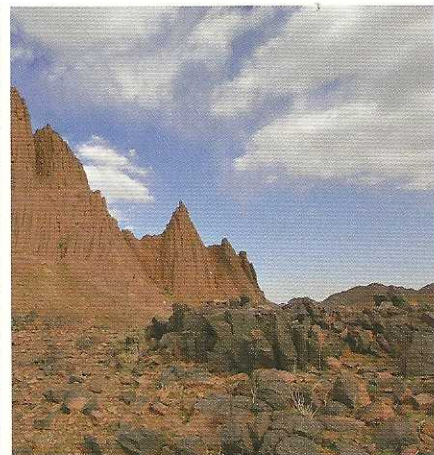
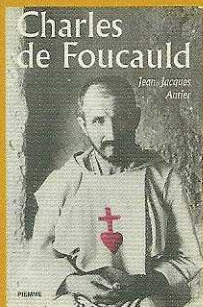
Il sole sta tramontando all'Assekrem, sull'altopiano di pietra dell'Hoggar, nel cuore del Sahara algerino. È questo paesaggio multicolore avvolto dal silenzio che conquistò Charles de Foucauld



**Visti e formalità burocratiche** . È necessario il visto per entrare in Algeria. Occorre un invito rilasciato da un operatore turistico, passaporto valido sei mesi (non devono esserci visti israeliani).

Bisogna riempire un modulo scaricabile da internet. [www.algerianembassy.it](http://www.algerianembassy.it).

**Per saperne di più** . Antoine Chatelard *La mort de Charles de Foucauld* Karthala; René Bazin *Charles de Foucauld* Paoline; Odette Bernezat *Hommes des montagnes du Hoggar* Editions de la Boussole; M.Castillon du Perron *Charles de Foucauld* Jaca Book; Maurizio Maggiani *Il viaggiatore notturno* Feltrinelli.



L'autore del servizio in compagnia di *frère Alain*. Non si può dormire in vetta all'Assekrem: i Piccoli Fratelli, almeno alla notte, desiderano una pace solitaria. Bisogna, allora, cercare ospitalità nell'edificio sgangherato che sta ai piedi dell'altopiano

dagli uomini del deserto. Tre giorni dopo, primo dicembre, *frère Charles* è aggredito nel suo bordj: una banda di razziatori irrompe a Tamanrasset. Cercano armi, denaro, cibo. Charles è catturato, legato e guardato a vista. Poi, all'orizzonte, all'improvviso, appaiono due militari arabi. I banditi si allarmano e sparano. Charles crolla al suolo, muore all'istante. Il muro del bordj,

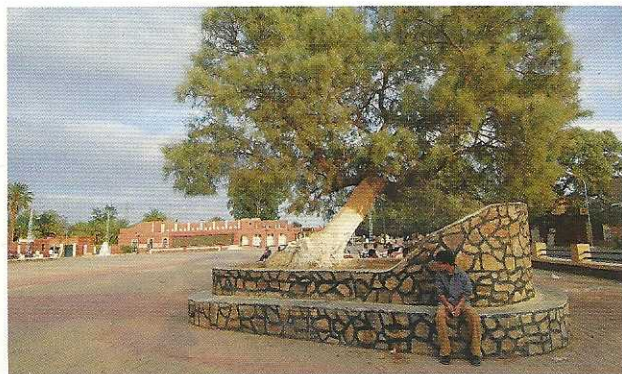
ancor oggi, è screziato dal quel colpo di fucile.

### Mito senza pace

Charles de Foucauld, come mille altri marabutti, avrebbe potuto essere dimenticato. Ma quest'uomo, smarrito nel cuore del Sahara, aveva amici importanti: soprattutto teologi e intellettuali cattolici. La ponderosa biografia che venne pubblicata dopo la sua morte definì il marabutto bianco come «un eremita nel Sahara». Il mito di Charles fu immediato negli ambienti coloniali e missionari della Francia. Nel 1929, il suo corpo, in contrasto con le sue volontà, venne traslato a El-Goléa, lontano dalla solitudine dell'Assekrem. Solo il cuore fu nuovamente sepolto nelle sabbie dell'estremo sud algerino.

Il vento e le temperature rigide tormentano i pellegrini sull'Hoggar. Charles de Foucauld visse nella solitudine gelida dell'altopiano solo cinque mesi e non vi passò mai un inverno: faceva troppo freddo

A Tamanrasset oggi sono in pochi a ricordarlo. Tra questi c'è un giovane arabo, che ha letto i libri del marabutto bianco: «Charles era una spia dei francesi», dice convinto. E aggiunge senza esitazioni: «Anche Antoine, il prete cristiano, ora lavora per lo spionaggio dei francesi». I soliti sospetti sui religiosi cristiani. *Père Alain* all'Assekrem sorrirebbe: lui, Piccolo Fratello, rivolge un ringraziamento ad Allah ogni volta che assaggia un cibo o beve un bicchier d'acqua. E tra i visitatori dell'*ermitage* ci sono musulmani che chiedono ai preti cristiani di pregare per loro. Charles, uomo di contrasti e passioni, uomo difficile e silenzioso, non lascia in pace. Non acquieta gli animi. Neppure oggi, nel cuore del deserto, a pochi passi dal cielo. □



Tamanrasset oggi è una città di centomila abitanti. Qui migliaia di migranti dell'Africa nera vivono in osceni rifugi di pietra ai margini della capitale del Sahara algerino. Aspettano, spesso per anni, un'opportunità di raggiungere l'Europa